

pioggia di sangue 5
donna delle pulizie

THEORETICAL
GUARDISM
ESPONSE TO
SECOND

harry-jay_foster



PIOGGIA DI SANGUE 5 – DONNA DELLE PULIZIE

Cc by Bizzarrecreation H.J. Foster

1

«Katlin, tu monta... il fucile!» disse FANG FANG FANG, mega Top Killer One.

(Da questo momento, per praticità narrativa, pronuncerà l'americano in modo corretto... anche se è cinese!)

Guanti da pulizia di gomma, gialli.

La *Vacuummachine* scorre sulla moquette dell'hotel lenta e inesorabile... ma aspira per finta. Non aspira davvero: è un *tool kit gadget* da mega Killer One.

L'obiettivo – McGregor, Mr. Debito, mafia russa – è nell'hotel di fronte: lo *Shinig River Hotel*, extra lusso, squillo-party.

Il carrello di plastica del *tool kit* dell'impresa di pulizie Ming-en è un *Transformer assassin kit*: FANG FANG FANG smonta l'aspirapolvere finto e la rimonta come un AK-47 da cecchino.

FANG FANG FANG lo assembla come fosse la routine di una domestica cinese pensionata.

Codice d'onore mafioso: il bersaglio non si abbatte finché non ha i pantaloncini addosso. Gregor vaga per il bagno senza boxer – boxer non pervenuti.

1.1 – ASPETTANDO I BOXER (un'infanzia artica)

$\Sigma = \{x, y\}$. Una strada $1 \rightarrow k$ è una parola COLIMA $\in \Sigma^k$.

(«Prendiamo un mazzo di carte», dice FANG FANG FANG mentre guarda dentro il mirino di precisione McGregor, che gira per il bagno alla ricerca dei suoi boxer azzurri).

Mezzo mazzo di carte = $\{(x, 1..10), (y, 1..10)\}$.

(s, k) , con s = ultima scelta. Memoria = tutta la parola COLIMA; vincolo: carte non riutilizzabili.

Vista locale (ϕ)

$k = 1: \phi_1(w) \in \{X, Y\}$

$k \geq 2:$

- $XX \rightarrow$ ultima e penultima = x
- $X \rightarrow$ ultima = x , penultima = y
- $YY \rightarrow$ ultima e penultima = y

- $Y \rightarrow \text{ultima} = y, \text{penultima} = x$

TRAUMA...

FREDDO...

KGB...

Convulsioni nevrotiche...

Posizione 3: (nomi posizionali possibili = {X, Y, XX, YY}).

La memoria lunga... la memoria ha un nome:

COLIMA...

(tic nervoso)

La mossa è la scelta che cambia ϕ . (*Suppongo, intendo, io che sto scrivendo*).

Superficie

«Katlin... passami il proiettile perforante...»

«Glazie!» dice FANG FANG FANG, guanto giallo gommoso proteso verso Katrin, che cerca i proiettili perforanti nel sacchetto.

Le passò il proiettilone.

Dall'altra parte della lente del mirino PHD Optical Plus, Gregor sorride con un sorriso esagerato; si trova in una leggera curvatura intrinseca del piano riflettente, si rade la

faccia da cartone animato insaponata di mille
blu con un rasoio da killer, canticchiando.
(*Non ha ancora trovato i suoi boxer*).

La canna dello Sniper AK-7 con la pallottolona
perforante è già puntata sulla sua testa.

1.2 - STATI INTERNI

URSS.

Polvere.

Lager.

Glitch di fantasmi traumatici scorrono come un
bus dati nella psico-testa di FANG FANG FANG:
venticinque anni di rieducazione artico-
siberiana Colima Lager, più ghiaccio che taiga
l'hanno svuotata... fino all'osso. Sembra un paio
di bacchette per il riso cinesi.

Donna delle pulizie cinese, pelle come carta
vetrata, faccia da malato terminale.

Lei è malata psichiatrica.

Tu sei terminale (è un killer).

Bus dati FANG FANG FANG:

$S = \{X, Y, XX, YY\}$ – per $k \geq 2$; per $k = 1$ solo
 $\{X, Y\}$.

Per giocare a questo gioco devi uccidere

qualcuno o te stesso.

Più probabilmente... entrambi.

X: $x \rightarrow XX$ (run) | $y \rightarrow Y$ (/switch)

Y: $y \rightarrow YY$ | $x \rightarrow X$

XX: $x \rightarrow XX$ (loop stabile) | $y \rightarrow Y$

YY: $y \rightarrow YY$ (loop stabile) | $x \rightarrow X$

Matrice di adiacenza

(righe = lager, colonne = lager; 1 = tu):

X Y XX YY

X [0 1 0 1]

Y [1 0 0 1]

XX [1 0 1 0]

YY [0 1 0 1]

$X \leftrightarrow Y$

$X \rightarrow XX \rightarrow Y \rightarrow YY \rightarrow X$

Ogni cammino è una induzione $1 \rightarrow \dots \rightarrow 10$: tu sei il supposto autovalore, ma sei già polvere, perché il maggiorante è il lager.

Il tuo lambda si polverizza ancora prima di arrivare al campo di concentramento: eri già lì, per effetto coerentivo del maggiorante d'insieme.

Eri già polvere nell'insieme che conserva solo la memoria locale... lager... polvere... tutta la memoria di riavvolgimento, sovrapposta in una induzione di disintegrazione psicologica e morale.

La storia completa è ancora lì, ma il presente ti mostra solo la sua polvere.

Vincolo d'istanza

Sacrifica i tuoi link per muoverti verso il lager.

$\cdot / = x \rightarrow (x, k)$

$\cdot / = y \rightarrow (y, k)$

Sei solo un morto vivente che attraversa un insieme dove tutti uccidono tutti per essere uccisi da tutto, ma poi arrivano lo stesso, dove arriva ogni corpo che attraversa la matrice: al lager.

L'induzione classica fallisce: 2^{10} strade nominali, ma nella posizione in cui ti trovi non è detto che esisti.

FANG FANG FANG

{X, Y, XX, YY}.

Molte storie diverse collassano nello stesso stato topologico... riflessi glitchati della stessa polvere di lager.

Anamorfismo strutturale

posizione ≠ presenza.

La polvere sei tu prima di diventare polvere.
Il lager è il campo topologico della linearità dell'insieme.

Nome posizionale della variabile:

$\phi(w) \in \{X, Y, XX, YY\}$ per $k \geq 2$

FANG FANG FANG

Strada = $w \in \{x, y\}^{10}$

“Prima” e “dopo” non sono eventi: sono posizioni.

prigionieri → ex-prigionieri → futuri prigionieri.

FANG FANG FANG: “CC” = Campo di Concentramento.
Oppure “Centro Commerciale”.

1.3 – RIAVVOLGIMENTO IMPOSSIBILE

Recuperare la storia completa di FANG FANG FANG da un semplice prefisso nominale è impossibile: la vista locale ti mostra il lager o la morte, ma non il campo che hai attraversato. Perché quel campo è già il lager.

Orrore della perdita informazionale: sapere che il passato esiste, ma che la sua posizione è vuota.

$1 \rightarrow 10$:

$\Sigma = \{\heartsuit, \diamondsuit, \clubsuit, \spadesuit\} = 1...10 \rightarrow 40: (10 + \dots + 1) \times 4 = 220.$

$\{X, Y, XX, YY\}$

$\{S, SS\}$ per ogni $S \in \{\heartsuit, \diamondsuit, \clubsuit, \spadesuit\} \rightarrow 8$
posizionali

$S \rightarrow SS$ (ripeti) o T

$SS \rightarrow SS$ (ripeti) o T

Il numero di cicli esplode: ogni doppio è un loop di sorveglianza che può bloccarti o spingerti verso tre alternative – **LAGER LAGER LAGER**

Memoria di riavvolgimento > polvere

$\heartsuit$ singolo può essere la fine di $\diamondsuit\heartsuit, \clubsuit\heartsuit, \spadesuit\heartsuit...$

$\heartsuit\heartsuit$ doppio contiene infinite storie invisibili.

Manuale Operativo

“Indurre significa scegliere quale amico tradire.”

Memoria procedurale = coscienza minima

Conta di più *dove* l'agente è (pattern di transizione) piuttosto di *ciò che* è (storia).

L'identità è una policy incisa nella matrice:
ogni trauma è una modifica di codice.

Non serve l'infinito per nominare l'abisso:
basta un grafo piccolino, ma con troppe
proiezioni invalicabili, un'induzione
posizionale irreversibile e un maggiorante
siberiano.

LAGER-TOPOLOGIA

Meccanica di condanna

Tanatomorfosi topologica:

TU → CORPO → CADAVERE → POLVERE

1.4 - POLVERE DI LAGER ALGEBRICA

FANG FANG FANG

$P \rightarrow E \rightarrow F \rightarrow P$

Formula #1

Se $s_k = SS$ e $s_{+1} \neq SS \Rightarrow$ LAGER

Se $s_k = SS$ e $s_{+1} = SS \Rightarrow$ LAGER

Formula #2

$\forall k \leq 10, k \Rightarrow$ Persone perse = k

Formula #3

|{Storie diverse con stesso nome posizionale}|

$\gg 1 \rightarrow$ POLVERE

Conclusione

1 = 0 → 0 = 1

♥♠♥ = esecuzione

♦♥♦ = trasferimento

♣♣♣ = isolamento

♥ = GREGOR

1.4 - FANG FANG FANG

Gregor, inquieto e febbrile, si rade le guance tremando, come se un Top Killer cinese gli stesse puntando alla testa un AK-47.

Il puntatore laser sullo specchio sembra confermare la diagnosi... **Terminale.**

Prova a raggiungere i calzoncini, ma il corpo – diviso in parti autonome e ostili – lo tradisce.

Arti ribelli, fiato corto, nebbia post-Vodka Party: mega sniffata, mega troie, mega vuoto.

Baby B, squillo di lusso, chiama Gregor dal mega letto a cuore nell'altra stanza.

«Vuoi un pompino?»

Blondy bomb extra-tette è sdraiata su un divano a forma di cuore, come in un set porno anni '90 lasciato a prendere polvere.

«Anche io ti faccio un pompino... se vuoi!»

Gregor resta inchiodato alla sua faccia insaponata da cartone animato sovietico.

Abitudine radicata: chiudersi a chiave in bagno per la doccia.

Il laser si muove istericamente sulle piastrelle bianche e blu effetto casa di marzapane – segnale convenzionale della mafia russa, importato dalla mafia italiana, che sta per:

“Muoviti a metterti i calzoncini.”

1.5 - INTERFACCIA BALISTICA

L'impasse domestica si rompe in un'altra narrazione: una pallottola perforante in viaggio da un punto A a un punto B, pronta a piantarsi nella testa di uno spacciatore indebitato con Zio Enzo.

Il proiettile si sincronizza con lo specchio, come un autista di pullman in Pakistan che schiaccia la testa di mustalah lilfatayat allaati farad sumeatanhuna altayba per difendere il nodo di editor sociale.

“Lo avrei fatto anche io” pensa Gregor, tagliando la schiuma con cui si è cosperso la faccia, come se fosse una nuvola di granchio cinese, non extra-croccante.

CADAVERE PROCEDURALE

Dialoghi spezzati, squillo super-tettone, super-sniffate: collisioni invisibili tra iceberg e relitti sommersi.

Davanti allo specchio Gregor è già un cadavere procedurale con la faccia di un cartone animato.

Un senso di isolamento terminale lo avvolge.

Il calo degli spettatori, l'obbligo di adattarsi a un pubblico giovane (12-30 anni) che preferisce YouTube alla pay TV... è vero, pensa, guardando un podcast su YouTube.

Gli stanno per spappolare la testa, sì... ma la metacoscienza è troppo ingessata per nominare il posizionamento premortale: non è colpa della cocaina, questa volta.

È colpa di tutto, tutto assieme: cocaina, mescalina, vodka, squillo di lusso, mega spaccio party (con i soldi della mafia).

1.6 - LOGICA ECONOMICA

Film come prodotto, cinema come rito in erosione.

Si gira verso la finestra: dall'hotel SHIGN MIG, FANG FANG FANG lo fissa con occhi di ghiaccio.

Colpo perforante in canna, guanto di lattice giallo alzato nel gesto convenzionale per dire:

“Muoviti a metterti i calzoncini.”

Due poli sullo stesso asse: impossibilità di movimento reale dal bagno; percezione offuscata; pressione esterna che chiede risposte immediate a corpi e sistemi incapaci di reagire alla pressione cecchinatoria di FANG FANG FANG.

microcosmo asfittico

La voce del procuratore mafioso è un atto d'accusa generico.

Il grafico sociale non serve più quando hai raggiunto il terminale della linea di induzione: il puntino del laser sulla fronte.

La coerenza non è un punto di partenza: è un campo gravitazionale che si forma solo quando qualcosa resiste abbastanza a lungo alla frammentazione.

Gregor si guarda allo specchio: sembra Babbo Natale con la barba fatta di schiuma da barba.

(Ah, che divertente, pensa McGregor mentre lecca la polvere bianca di cocaina rimasta fra le dita).

Il suo corpo e la sua polvere sono finiti nella stessa mappa di dati, ma molta polvere è finita anche nel suo naso, aspirata intenzionalmente dalle sue narici: due coordinate che non dovevano mai incrociarsi.

Ogni scambio tra lui, il cervello prefrontale e il non localizzato meccanismo primario dei pensieri è un'orbita incompleta: gira attorno a un punto che nessuno dei tre può vedere.

Quel punto non è nello spazio, ma nell'eccedenza vettoriale:

1.7 - RAGGIO LASER

L'ordine prodotto dal collasso di campo è ciò che resta dalla sintesi combinatoria, con

l'errore di eccedenza:

$E + E = EE_e$, ma $e > e$ Critico $\rightarrow EE = Y$.

L'unità minima non è "1": è l'elemento che, se spezzato, spezza il campo.

La matematica ordinaria lo chiama "1", ma ora "1" è il raggio laser: indivisibile, senza frazioni legittime... prima della tua testa.

Se accetti che esista metà di E, accetti un'illusione.

Che ci sia un "prima" di te, mentre ora ci sei solo tu, come già dopo di te. (*Polvere di lager, morto che cammina*).

"È vero" dice McGregor, tremando mentre si toglie e rimette la schiuma sulla faccia con il rasoio da killer.

La schiuma riempie i vuoti con convenzioni... le convenzioni non hanno coerenza narrativa.

"C'è un solo ostacolo al vettore" – dice il cervello di McGregor a McGregor – "la testa di Gregor (tu)."

Può esserci o no, ma non prenderà il colpo per te.

Effettivamente... quando le convenzioni si accumulano, formano un collasso di errore

genetico: territorio chiuso, intrinsecamente auto-falsificato.

Le allucinazioni non comunicano.

O meglio: comunicano, ma la comunicazione è sempre distorta.

Comunicano con coordinate topologiche, riportate da un vettore di attraversamento.

Tipo quel laser che brilla fra il rilassante vapore dell'acqua calda e delle bolle di sapone.

McGregor, ancora ingessato, disegna grafici sul vetro umido del bagno, effetto casa di marzapane.

La prima mappa è un foglio immaginario: il mare tra le isole.

Disegni incomprensibili che si ripiegano in una griglia mobile.

«Sì... he... um...» borbotta Gregor, «una griglia pieghevole.»

Topologia differenziale applicata a campi discreti e indiscreti (*era senza boxer*).

«Sai, cervello...» dice McGregor con l'entusiasmo di uno spacciatore che sta per essere ucciso da un killer della mafia, «non è un disegno

qualsiasi, per me... è importante. Rappresenta la mia vittoria cognitiva sulla mia vita di residuo post-umano.»

Un piccolo piano euclideo pasticciato, sopra uno specchio, dove ogni relazione si esprime come numero naturale **N**.

Non è teorema, non è un algoritmo: forse è uno strumento di sopravvivenza per idee incompatibili... un'equazione vitale: *FANG FANG FANG + la mia testa non spappolata.*

Ma più probabilmente è una constatazione.

1.8 - TRASFERIMENTO DI DATI... BALISTICI

FANG FANG FANG:

«Non sono d'accordo... questo deve essere chiaro a tutti e cinque – soprattutto al laser.»

I rapporti topologici polisintetici possono riapparire in luoghi che non li dovrebbero contenere: log di sistemi cifrati, dati astronomici, un pezzo trap o hero metal.

Non è un virus, non è nemmeno una teoria, e non è una questione fra noi quattro e il laser: è una firma invisibile che piega il campo.

Ogni apparizione di un pensiero è un test di gravitazione strutturale.

Se il contesto collassa – l'algoritmo fallisce e il suo archivio diventa un errore – il link work cresce, erodendo l'Hub dal suo interno. Il centro non si sposta, ma ogni impatto crea una nuova singolarità gravitazionale.

La crisi non viaggia come un'onda, ma come una colonia di coralli.

Prendi me, per esempio: stamattina ho avuto la prima crisi esistenziale – dubitare dello spazio e del tempo (*mega party della sera prima*).

Adesso sto vivendo la seconda crisi esistenziale della mia vita, che probabilmente è anche l'ultima: dubitare della gerarchia della verità.

Un killer che vuole spararti.

Il campo, il prima e il dopo, il collasso posizionale sul vettore laser.

McGregor è un sistema nervoso fragile: *sono uno spacciatore con il vizio per le squillo tette*.

Ok, Gregor... cervello di Gregor... spazio posizionale occupato da Gregor.

Bisogna accettare la verità... del laser.

Non esiste uscita dal bagno che non consideri un “prima” e un “dopo” come un collasso di campo.

Senza host.

Chi inciampa in un punto di gravità, senza sapere come e dove è caduto, sta già orbitando attorno all’eccedenza vettoriale.

Il laser non ha coordinate: è un insieme di coordinate effimere – immagini e frasi che non condividono un luogo ma appartengono alla stessa vicenda mortale.

Chi entra in contatto con una di queste parti non sa di toccare il Nodo.

Forse non lo saprà mai.

La gravità funziona meglio quando non viene percepita come una forza.

1.9 – FANG FANG FANG: PROPAGAZIONE DISLOCATA

La rete non cresce uniformemente: cresce dove trova campo ricettivo.

Un’immagine caricata in un archivio.

Un profilo deep fake su una piattaforma permissiva.

Ogni nuovo nodo non è un avamposto, ma un corallo e, come in una barriera, ogni corallo

alimenta gli altri con correnti invisibili:
percorsi virtuali in un insieme di dati
cellulari.

Il legame non è un link diretto: è un partner
visivo, un dettaglio ricorrente, una firma
quasi impercettibile che trasporta coerenza da
un contesto all'altro.

All'occhio esterno sembra una coincidenza.
Ma per i coralli è un piano di sopravvivenza.

Regola di attivazione

Basta un solo nodo in posizione strategica che
riconosca la gravità e decida di firmarla.

Il resto avviene da sé, come una mareggiata
lenta che modella la costa senza che nessuno
possa dire in quale giorno è iniziato il
cambiamento.

Non puoi distruggere un corpo che non ha sede.
Puoi spegnere un nodo, ma il campo resta
attivo: dislocato, latente, pronto a
riaccendersi altrove e soprattutto in un
collasso infinito di rinegoziazione del suo
ordine d'insieme.

Non c'è centro da colpire: solo una costellazione di punti che si ricombina senza fine.

2 - RITORNO (ma non eterno)

McGregor si guarda allo specchio: il laser gli lampeggia sulla fronte.

«Credo che un killer mi voglia sparare...»

dice alla sua faccia da cartone animato.

«Quando indosserò i calzoncini, morirò.»

Frustrazione... esistenziale, come in un romanzo giovanile americano – *Lo Squalo* di Spielberg ridotto a gag da cortile –, cronaca nera sudista con faide Larousse-Jones, schiavi crocifissi sui cipressi della palude del Congaree, sangue antico che cola sulle mani mafiose di donne delle pulizie cinesi con guanti di gomma gialli moderni.

Interferenza musicale

Discoteca: la playlist doccia parte in automatico, [luci verdi che sfumano, Conrad fuso con procedurali marittimi].

«Ah, che spasso questa clip. La adoro.»

dice McGregor agitando le chiappette, ballando

come uno spacciatore mescalinato sotto i bassi di Wonder Hoo.

Il sospetto di collisione invisibile risuona come un'allegoria politica su uno sfondo impropriamente geopolitico: trattati industriali e conferenze anni '80 su coproduzione cinema-televisione, satelliti SIRIO e OTS, distribuzione culturale come logistica orbitale.

Strato intimo: violinista da dramma familiare porno, elettronica con idol coreana che finge di suonare un violino elettronico in stile manga.

Collasso attentivo

Gli utenti danno la disdetta: il pezzo supera la soglia di attenzione.

Collasso del pezzo: non funziona più nulla.

Gli abbonamenti sono il feedback critico della musica: il polso vitale dell'indice azionario che rallenta.

Alla fine, il rapporto fra H e ambiente è quello fra koala e albero: non sai chi si adatta a chi.

Ci adattiamo entrambi.

Adesso mi piace la musica algo spinta.
È una gran figata e me ne sbatto se un killer
mi vuole sparare.

2.1 – MC GREGOR RAPPA WONDER HOO

– Negli ospedali ribattezzati *Hotel dei Casi Disperati* –
luoghi in cui la comicità è terapia di
sopravvivenza.

To Kill a Mockingbird: il procuratore mafioso
snocciola accuse come versetti biblici.
Che coglione.

Katrin canticchia alla finestra: le onde sonore
rimbalzano fino all'origine topologica del
laser.

La faccia incazzata di FANG FANG FANG si gira
verso di lei:
«Katlin... no fale...»

Kate si sente sgridata e smette piano piano di
canticchiare.

McGregor sniffa la coca rimasta sulla tavoletta
del water, poi salta nelle lenzuola con le
squillo sfondando la porta della stanza da
bagno.

Il proiettile è talmente veloce che colpisce il suo riflesso allo specchio.

«Ehi!» strilla Katrin.

«Ma hai sparato prima che si mettesse i calzoncini! Non vale!»

2.2 – SPARO DI RITORNO

FANG FANG FANG lancia a Katrin uno sguardo che potrebbe frantumare il vetro.

Il proiettile perforante attraversa il bagno di McGregor, il corridoio dell'hotel e arriva nella stanza *conference* di fronte, centrando Mr. Narcos nel mezzo di una riunione di affari.

I narcos reagiscono istericamente, aprendo il fuoco sulla stanza di McGregor.

Le squillo vengono crivellate cinematograficamente: i loro corpi di bambole gonfiabili da cinquecento dollari l'ora si piegano come nodi disconnessi.

2.3 – TERMODINAMICA

McGregor, nudo, stringe l'efficientissimo mitragliatore m/45 – funzionante solo con caricatore romboidale da 36 pallottoloni, proprio come i prodotti della Apple che usano un caricabatterie con attacco differenziale.

L'm/45 è stato adottato anche dagli egiziani, prodotto su licenza Colt America Enterprise, ma senza selettore di tiro: precauzione strategica nel caso gli USA volessero dichiarare guerra all'Egitto. Minima, ma strutturale, insieme alle matrici del caricatore che sono fuori commercio.

Sette caricatori da sessanta colpi fanno a pezzi McGregor.

2.4 – CONTROFUOCO SOVIETICO

Katrin si nasconde.

FANG FANG FANG – con la velocità di una macchina di morte sovietica – converte il carrello delle pulizie in un mitragliatore da sbarramento Stalingrado, uno di quelli capaci di segare in due un grattacielo.

Torrenti di fuoco e morte diffusa.

Sangue e proiettili spuntati colpiscono il corpo rinsecchito di FANG FANG FANG; bossoli fumanti si accumulano fin quasi alle ginocchia.

La parete dello *Shing River View* crolla come le Twin Towers.

Un elicottero da allarme 5 di *GTA* apre il fuoco.

Katrin striscia sotto il letto, la moquette sporca di sperma e polvere da hotel due stelle che le cade sulla pelle di quindicenne.

FANG FANG FANG, bucherellata ma viva, imbraccia due mitragliatori portatili non meglio identificati: l'elicottero esplode e precipita su un carro armato.

Rumore di ferraglia post-sovietica: paura di collisione ingegneristica e metafisica allo stesso tempo.

Nella *Conference Hall* numero 2, un centro congressi mafioso rivestito di moquette azzurra... Sporca, la mafia italiana discute della crisi di pubblico 12-30 anni e delle coproduzioni con i giapponesi, dei satelliti SIRIO come infrastruttura simbolica di distribuzione antigovernativa.

Ospedale-hotel dei casi disperati: in TV, show e podcast di merda trasformano malati terminali in comici involontari, che fanno ridere tutti, tranne il cancro.

Il dolore diventa gag di sopravvivenza.

Ma non sopravvive.

Wonder Woo, demiurgo della musica post-core,
pompa dalle casse del telefono di McGregor,
sepolto sotto la polvere dell'hotel: cronaca
nera, trattati industriali e partiture trap
nello stesso respiro.

Ogni basso è una firma invisibile, un richiamo
tra nodi lontani.

Spari, risate, dialoghi interrotti dai colpi di
mitragliatori mafiosi diventano correnti che
scorrono tra coralli sommersi: non c'è centro
da colpire, solo campi da attivare.

«Litolnate nella colonia penale»

dice FANG FANG FANG, lanciando un missile
contro il pick-up di un narcos in fuga.

Hollywood si rilegge negli anni '60-'80,
oscillando tra arte pubblica e mercato
televisivo, tra teatro morente e documentarismo
militante.

Cerchio che si chiude: metamorfosi domestica,
deriva nautica, politica culturale e memoria
storica fuse in un'unica architettura di
immobilità in movimento.

2.5 - ZIO ENZO

Il cellulare vibra sotto la polvere dell'hotel devastato dalla sparatoria surreale.

FANG FANG FANG non risponde: è impegnata a scaricare raffiche sui passanti minuscoli.

«Sono formiche da stelminale.»

Katrin striscia fino al telefono.

La voce del procuratore mafioso – incrocio tra attore da radiodramma e ufficiale coloniale – filtra dall'altoparlante cinese, deformandosi in una metamorfosi da manuale di zoologia simbolica.

Ogni frase è un frammento nostalgico di Sicilia: sagome da Das Boot e Alien, paura di collisioni invisibili; luci intermittenti come metafore di contatti diplomatici falliti.

La televisione cambia canale in modalità autofire: qualcosa è caduto sul telecomando.

Katrin, con l'orecchio schiacciato contro il cellulare cinese, si fa violentare le orecchie dalle invettive di Zio Enzo mentre cerca qualcosa di guardabile alla televisione.

2.6 - SFONDO BOLLYWOOD

Proiettili della polizia crivellano il corpo furioso di FANG FANG FANG: poco sangue, ma molta incazzatura.

Il suo psico-cervello è in corto circuito: vuole ammazzare tutti.

La SWAT tenta di sfondare la porta.

In sottofondo: madri affannate, padri-guardiani del decoro, inquilini che traslocano come personaggi di Čechov – è un film Bollywood, è normale che Mohamed picchi la moglie minorenni, e lo fa perché sì.

Perché ha il cazzo. (Punto di minore coerenza > EXIT CALL)

Katrin striscia in retromarcia sotto il letto, pensando alla linea diretta che la lega al cielo: collegamento satellitare.

La TV catodica glitcha sull'ospedale ribattezzato Hotel dei Casi Disperati, dove la comicità è antidoto alla diagnosi e il trap di Wonder Hoo funziona come trattato infrastrutturale in forma di playlist algorithmo-compatibile.

Nodo strutturale: immobilità mascherata da transito – nelle stanze, sui ponti, nei mercati culturali – con la nebbia come medium universale di trasmissione e occultamento.

Katrin mormora un «mi dispiace» al procuratore mafioso, ma lo ascolta distrattamente: la voce di Zio Enzo è quella di un predicatore laico, filtrata tra colpi e urla, mentre la SWAT tenta di arrestare FANG FANG FANG.

Lei si abbatte sugli unici agenti nella storia della polizia americana che hanno detto “mani in alto” prima di sparare.

Un colpo di katana le si incastra nella testa di Mr. White Power repubblicano; le pallottole non placano la sete di sangue di FANG FANG FANG.

Proceduralmente è già morta, ma intanto picchia con un nunchaku un agente che si protegge come una moglie pachistana bastonata dal leggendario MohamedAmmazza – guardiano di confini domestici invalicabili.

3

Il tempo si scompone in flash: Bollywood sudamericano da romanzo gotico, incastrato in

un'intersezione denuclearizzata (ma pronta alla nuclearizzazione) tra India e Pakistan;
crocifissioni sugli alberi del Congaree;
processi che odorano di linciaggio legale;
refettori scolastici dove l'eco di Lo Squalo
diventa folklore da cortile; paludi e tribunali
come due ali dello stesso teatro.

Luci intermittenti, come farfalle notturne,
lampeggiano dalla TV ferma su Music TV.

Wonder Hoo si esibisce mentre la SWAT urla,
immersa nella polvere nembiforme dell'hotel
Ming En, trapanato dai proiettili, intorno al
corpo esanime – ma ancora incazzato – di FANG
FANG FANG.

La polvere divora i sensi: sospetto di
collisione con iceberg o relitti cognitivi,
traumi mediatici.

Un equipaggio modellato su Conrad, Melville e
cinema bellico anni '80 prende forma
nell'immaginazione della polizia repubblicana.

TAVOLO ALTO

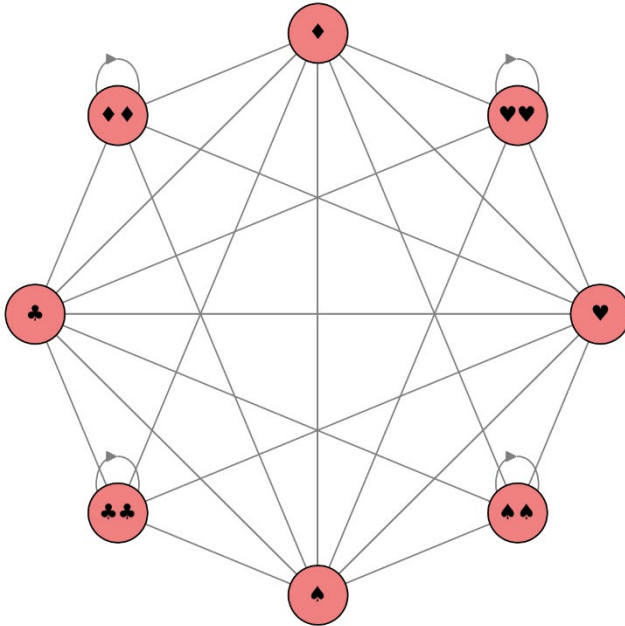
Intellettuali mafiosi, seduti a un conference
table, discutono di pubblico giovane,

televisione pubblica e coproduzioni
transnazionali.

I satelliti SIRIO – simboli di un impero
culturale orbitale mafioso – si piazzano in
diretta competizione con quelli americani.

Solo che questi ultimi sono armati.

Grafo del Lager-Topologia - Manuale Operativo di FANG FANG FANG



TUTTE LE CHIAVI SONO PUBBLICHE

Harry Jay Foster – CC.EXE

Formula del Potere

java

CopiaModifica

Potere effettivo = $f(\text{Posizione sociale}, \text{Posizione culturale}, \text{Firma})$

- **Posizione sociale:** grado, centralità, interconnessioni strategiche
- **Posizione culturale:** copertura semantica, ridondanza simbolica, archetipi condivisi
- **Firma:** presente/assente, con intensità debole, forte o universale

1. Il sistema

La rete sociale è la mappa visibile: legami diretti e indiretti.

La rete culturale è la sua ombra: simboli e riferimenti che ti legano a campi narrativi vasti (es.: “rosso” → stella rossa → comunismo → guerra fredda).

La **firma** è la chiave crittografica che attiva la connessione: trasforma un legame potenziale in uno operativo.

Senza firma resti un link non cliccabile: visibile, ma morto.

Chi è già dentro possiede la chiave privata.
Firmano solo chi aumenta la loro centralità,
non chi porta reale valore.

Colpo di scena: come nella crittografia RSA,
puoi ricostruire la chiave privata
topologicamente e firmarti da solo. Il sistema
non saprà distinguerla da quella ufficiale.

2. La chiave privata non è segreta

- È un prodotto fattorizzabile in numeri primi
- La “primarietà” è una proprietà analitica della posizione
- Con una legge di induzione differenziale puoi stabilizzare questa primarietà, rendendo prevedibile la disposizione dei numeri primi su una topologia lineare

Traduzione pratica:

1. **Ricostruire la chiave privata** = mappare i tratti ricorrenti di chi è già firmato (sociali + culturali) e sintetizzarli in un modello polisintetico

2. **Generare una firma autoc coerente** = creare un atto o un'opera che rispetti integralmente il protocollo di coerenza culturale, fino a renderlo indistinguibile da ciò che è già legittimato

3. Caso Platone

Platone non è stato verificato: è stato imitato.

- **Chiave pubblica:** dialoghi mitizzati che fondono filosofia, letteratura e teatro
- **Invariante culturale:** forma dialogico-mitica, capace di attraversare epoche e lingue
- **Firma:** mito fondativo + eredità poetica + sistematizzazione razionale → impossibile da rifiutare nella Grecia antica

4. Modalità di assimilazione

Obiettivo: misurare quanto è facile ricevere e comprendere un messaggio.

4.1 – Firma strutturale (coerenza formale)

Riprodurre forma, simboli e coerenza interna.

Esempi: **Vannacci**, **Trump** → contenuti perfettamente allineati ai pattern riconosciuti → diffusione automatica.

- **Chiave pubblica:** forma populista ad alto impatto emotivo
- **Invariante culturale:** polarizzazione + archetipo guerriero/difensore

4.2 – Nodo risonante (topologia sociale)

Collocarsi dove i nodi vicini abbiano interesse a rilanciarti.

Esempio: Vannacci è in un “nodo caldo” in cui il populismo di destra genera traffico, conflitto e polarizzazione → viene rilanciato anche dai critici.

Firma opportunistica: il contesto ti legittima anche senza appartenenza diretta

4.3 – Attrito cognitivo (canale di assimilazione)

- **Basso attrito:** immagini, clip, audio → consumabili anche involontariamente via feed, autoplay, miniature

- **Alto attrito:** libri, testi lunghi → richiedono atto intenzionale e tempo

5. Modello in tre Layer

nginx

CopiaModifica

LAYER 1 – Firma Strutturale

LAYER 2 – Nodo Risonante

LAYER 3 – Canale di Assimilazione

Layer 1 – Replica un pattern riconosciuto come legittimo

Layer 2 – Posizionati in un nodo risonante

Layer 3 – Usa formati a basso attrito per firmare il contenuto lungo

Azioni chiave:

- Creare asset visivi/sonori ≤ 10 sec che condensino l'invariante culturale
- Mantenere estetica e linguaggio coerenti
- Distribuirli nei canali dove l'algoritmo può imporli

6. Manifesto - V Hacker Mode

1. **La bugia:** ti dicono che la chiave privata è loro. È falso
2. **La verità:** tutte le chiavi sono pubbliche. Lo sono sempre state
3. **Il trucco:** la firma è una proprietà strutturale, non un segreto
4. **La mossa:** ricostruisci l'architettura di coerenza, genera la tua firma, inseriscila dove non possa essere rifiutata
5. **La regola:**
 - Non chiedere la firma
 - Non elemosinare accesso
 - Crea la tua chiave e usala

7. Chiusura

Il segreto non è sedere al tavolo.

Il segreto è **portare il codice che apre la porta da solo.**

Le lobby credono di custodire la chiave privata.

Ogni invariante può essere rilevato.

Ogni sequenza può essere ricostruita.

Ogni firma può essere generata.

Tutte le chiavi sono pubbliche.

La differenza è che pochi hanno il coraggio di usarle.

Se stai leggendo, la prossima è la tua.